CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

Bruxelles, 8 dicembre 2010 (09.12)
(OR. en)

17608/10

AGRI 541
AGRIORG 66
AGRILEG 155

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Signor Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data:	7 dicembre 2010
Destinatario:	Signor Pierre de BOISSIEU, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea
Oggetto:	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio relativa alla salute delle api

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento della Commissione COM(2010) 714 definitivo.

All.: COM(2010) 714 definitivo

COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 6.12.2010
COM(2010) 714 definitivo

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO

relativa alla salute delle api

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO

relativa alla salute delle api

I. Introduzione

La popolazione di api (*Apis mellifera*) dell'UE svolge un ruolo importante sia per l'impollinazione che per la produzione di miele e altri prodotti dell'apicoltura. Per questo motivo l'UE ha stabilito alcune norme armonizzate intese a proteggere e mantenere la salute delle api, mentre gli Stati membri possono disciplinare altri aspetti dell'apicoltura e delle attività connesse. Gli apicoltori e le relative associazioni, dal canto loro, svolgono attività in altri ambiti non regolamentati come l'attuazione di buone pratiche e orientamenti in materia di apicoltura. Questo sistema complesso ha funzionato efficacemente per decenni. Di recente, tuttavia, in diversi paesi all'interno e al di fuori dell'UE è stato registrato un aumento della mortalità delle api.

È importante proteggere la salute della api in maniera proattiva, tenendo conto delle specificità dell'apicoltura, dei diversi operatori coinvolti e dei principi di proporzionalità e sussidiarietà.

La strategia per la salute degli animali nell'Unione europea (2007-2013 – "Prevenire è meglio che curare"[1]) è stata adottata nel 2007, ed è stata seguita nel 2008 da un piano d'azione[2] con azioni specifiche raggruppate attorno a quattro pilastri:

- definizione delle priorità dell'intervento UE;
- un quadro moderno dell'UE per la salute degli animali;
- miglioramento della prevenzione e della capacità di reazione; nonché
- scienza, innovazione e ricerca.

I partenariati e la comunicazione con le parti interessate sono due principi fondamentali della strategia. Sono inoltre esaminate possibilità di iniziative non legislative intese a promuovere, fra i produttori, un livello più elevato di responsabilità e di presa di coscienza in relazione alle malattie.

In linea con lo spirito della strategia, le organizzazioni di apicoltori preoccupate per la salute delle api nell'UE hanno chiesto recentemente una maggiore attenzione al problema. Nel novembre del 2008 anche il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla situazione nel settore dell'apicoltura[3], in cui invitava la

---

1 COM(2007) 539 definitivo, http://ec.europa.eu/food/animal/diseases/strategy/index_en.htm.
2 COM(2008) 545 definitivo, http://ec.europa.eu/food/animal/diseases/strategy/documents_en.htm
3 P6_TA(2008)0567 – 20 novembre 2008.

Commissione a realizzare azioni specifiche e ad adoperarsi affinché tali azioni fossero coordinate.

La Commissione ha già avviato una serie di iniziative per affrontare i problemi del settore dell'apicoltura e altre iniziative ancora sono in programma.

La presente comunicazione mira a **chiarire le questioni fondamentali** relative alla salute delle api come pure le **azioni chiave** che la Commissione intende realizzare per affrontarle.

La presente comunicazione dovrebbe costituire un punto di partenza per ulteriori discussioni con il Parlamento europeo e il Consiglio come pure con le autorità degli Stati membri e con le parti interessate. Ciò dovrebbe contribuire a **identificare altre possibili azioni** necessarie a livello dell'UE.

II. Il settore dell'apicoltura nell'UE

L'apicoltura è un'attività ampiamente sviluppata nell'UE, sia a livello professionale (apicoltori con più di 150 alveari) che amatoriale. Nell'UE si contano circa 700 000 apicoltori, di cui approssimativamente il 97% è costituito da apicoltori non professionisti che rappresentano il 67% circa degli alveari nell'UE. Si stima che la produzione di miele si avvicini alle 200 000 tonnellate. L'apicoltura è associata anche ad altri prodotti quali cera, pappa reale, propoli ecc.

Le api, con altri insetti ed organismi, svolgono inoltre un'importante funzione di impollinazione.

Fra i fattori da prendere in considerazione in questo settore figurano i diversi tipi di apicoltura (a carattere professionale o amatoriale, apiari nomadi o stanziali, transumanza), le notevoli differenze a livello di salute delle api e tecnologia apistica rispetto ad altri animali come bovini, pollame, ecc., le diverse regioni (clima, produzione tradizionale/locale) e la distribuzione delle malattie. Dal carattere specifico del settore dell'apicoltura quale delineato sopra deriva una molteplicità di esigenze, approcci, opinioni e pratiche.

III. Fattori che incidono sulla salute delle api

Negli ultimi dieci anni vari problemi sanitari hanno colpito il settore dell'apicoltura in diversi paesi nel mondo.

In particolare, negli ultimi anni è stato più volte segnalato un aumento della mortalità delle api tanto all'interno quanto all'esterno dell'UE. Questo ha sollevato grave preoccupazione in tutto il mondo, ma gli studi scientifici non sono stati in grado di determinare né le cause precise né la portata di questo incremento della mortalità.

La salute delle api è tuttavia legata a numerosi fattori di varia natura (batterica, virale, parassitaria ecc.), alla disponibilità di trattamenti adeguati, alle specie invasive e alle alterazioni dell'ambiente. Tra gli altri fattori da prendere in considerazione figura anche l'uso dei pesticidi in agricoltura, perlomeno allo scopo di chiarire se ed in quale misura questi incidano sulla salute delle api.

Per quanto riguarda gli organismi geneticamente modificati (OGM), benché fino ad oggi non siano emerse prove che li colleghino alla salute delle api, la Commissione continuerà a seguire con la massima attenzione gli eventuali sviluppi in materia.

IV. Quadro per la salute degli animali nell'UE in relazione alle api

(1) Norme di polizia sanitaria esistenti per la protezione della salute delle api nell'UE

La legislazione in vigore[4] prevede una certificazione e norme di polizia sanitaria per i movimenti di api fra Stati membri. Si tratta di norme intese a prevenire e contrastare una serie di malattie delle api, in particolare la peste americana e la peste europea, il piccolo scarabeo dell'alveare e l'acaro Tropilaelaps, che possono diffondersi con i movimenti di api. Il piccolo scarabeo dell'alveare (*Aethina tumida*) e l'acaro Tropilaelaps sono esotici nell'UE. La loro notifica è quindi obbligatoria affinché gli Stati membri possano intervenire immediatamente in caso di insorgenza.

Le norme illustrate sopra non riguardano tuttavia un importante parassita delle api (*Varroa*), presente e ben insediato nell'UE, poiché l'applicazione di restrizioni ai movimenti di api non limiterebbe la diffusione di questo agente patogeno e imporrebbe un onere considerevole per gli apicoltori. Altre malattie ritenute endemiche nell'UE sono trattate allo stesso modo. Gli Stati membri ricevono un sostegno finanziario per lottare, tra l'altro, contro la *Varroa* (cfr. capitolo X).

(2) Protezione della salute delle api dalle malattie esotiche

Esistono norme di polizia sanitaria per le importazioni di api e bombi vivi provenienti da paesi terzi, intese ad evitare l'introduzione di malattie esotiche delle api nell'UE e applicate dal 2000[5].

Poiché il piccolo scarabeo dell'alveare e l'acaro Tropilaelaps hanno provocato gravi perdite nel settore dell'apicoltura dei paesi in cui sono stati introdotti, le norme di importazione dell'UE stabiliscono che possano essere importati da paesi terzi solamente api regine e colonie di bombi provenienti da centri la cui biosicurezza è garantita. Queste norme sono state stabilite per ridurre il rischio di introdurre nuove malattie nell'UE.

Il rispetto di queste norme di polizia sanitaria è verificato all'ingresso nell'UE ai posti frontalieri di ispezione veterinaria, in cui veterinari ufficiali effettuano controlli documentali, di identità e fisici. Queste misure garantiscono la sicurezza delle importazioni di api, assicurando nel contempo risorse genetiche

---

4 Direttiva 92/65/CEE che stabilisce norme sanitarie per gli scambi e le importazioni nella Comunità di animali, sperma, ovuli e embrioni non soggetti, per quanto riguarda le condizioni di polizia sanitaria, alle normative comunitarie specifiche di cui all'allegato A, sezione I, della direttiva 90/425/CEE (GU L 268 del 14.9.1992, pag. 52).

5 Decisione 2000/462/CE, GU L 183 del 22.7.2000, pag. 18, modificata di recente dal regolamento (UE) n. 206/2010 (GU L 73 del 20.3.2010, pag. 1).

per gli apicoltori e rispettando le esigenze degli impollinatori, soprattutto nelle serre.

(3) La strategia per la salute degli animali e la salute delle api

La strategia per la salute degli animali mira a fornire un quadro regolamentare unico e chiaro per la salute degli animali. La Commissione sta attualmente preparando una proposta di **"Legislazione sulla salute animale"** che dovrà sostituire nel corso del tempo l'attuale legislazione veterinaria di base composta da quasi 60 direttive e regolamenti sulle condizioni di polizia sanitaria per gli scambi e le importazioni di animali vivi e prodotti di origine animale, sulle misure di lotta contro le malattie, sulle norme di identificazione ecc. La proposta definitiva dovrebbe essere adottata all'inizio del 2012. Lo scopo è quello di semplificare la normativa esistente e di introdurre un approccio maggiormente preventivo al controllo delle malattie in linea con la nuova strategia.

Nel quadro del processo di preparazione per l'elaborazione della nuova legislazione sulla salute animale, in particolare durante la fase di consultazione, la salute delle api è stata più volte citata da veterinari e apicoltori come uno degli ambiti che potrebbero beneficiare di una maggiore armonizzazione della legislazione UE sulla salute animale.

La Commissione sta ancora valutando le possibili implicazioni per il settore dell'apicoltura. Sembra tuttavia già evidente che una legislazione generale sulla salute animale potrebbe fornire il quadro giuridico per aspetti fondamentali quali definizioni generali e principi per le misure di lotta contro le malattie e per i movimenti, mentre altri elementi potrebbero essere stabiliti mediante atti delegati o di esecuzione. Per le questioni che non sarebbe adeguato trattare con una normativa UE, si potrebbe inoltre prevedere un ricorso più frequente a documenti di orientamento a livello UE e/o nazionale o settoriale.

(4) Esigenza di conoscenze scientifiche e tecniche adeguate in relazione alla salute delle api

I problemi dell'apicoltura e il calo della popolazione delle api registrato in tutta Europa e nel resto del mondo sono fenomeni complessi e diversificati che hanno sollevato varie preoccupazioni, fra cui la mancanza di medicinali adeguati per trattare le malattie delle api.

Secondo il progetto EFSA del 2009 intitolato "Mortalità delle api e monitoraggio delle api in Europa"[6], sono numerosi i fattori che concorrono alla diminuzione della popolazione delle api. Fra i fattori presi in considerazione figurano le malattie e i parassiti delle api, l'avvelenamento da pesticidi, gli effetti degli organismi geneticamente modificati e lo stress legato ai cambiamenti a livello di alimentazione e di condizioni climatiche.

Poiché fino ad oggi non è stato stabilito un nesso diretto di causalità fra l'aumento della mortalità delle api e sostanze o agenti specifici, non è ancora chiaro quali siano i passi da compiere per combattere efficacemente questo fenomeno.

In mancanza di dati e risultati delle azioni di monitoraggio, risulta impossibile comprendere quale sia la situazione effettiva e, di conseguenza, adottare provvedimenti adeguati per la salute delle api. A questo proposito, è chiaro, tuttavia, che il monitoraggio svolge un ruolo fondamentale.

Le principali conclusioni del progetto EFSA indicano che, in linea generale, i sistemi di monitoraggio degli Stati membri dell'UE si sono rivelati deboli. Mancano dati rappresentativi a livello di paese e dati comparabili sulle perdite di colonie a livello UE. Per quanto riguarda i dati raccolti, si registra inoltre una mancanza generale di standardizzazione e armonizzazione a livello UE. Per le api non esiste alcun sistema di controllo armonizzato ed efficace in grado di stimare la portata della loro mortalità o di prevenire il più possibile tale fenomeno.

La Commissione intende avviare un programma pilota di monitoraggio entro la fine del 2011.

(5) Laboratorio di riferimento dell'UE (LRUE) per la salute delle api

I laboratori di riferimento dell'UE (LRUE) sono strumenti fondamentali nel quadro della gestione dei rischi in materia di salute animale. Il loro ruolo è stato riconosciuto dalla pertinente legislazione UE relativa ai controlli ufficiali[7] e dalle direttive verticali sulle misure di lotta dell'UE contro alcune malattie degli animali.

È di fondamentale importanza effettuare esami uniformi e scientificamente validi per ottenere diagnosi affidabili delle malattie e per applicare le misure di controllo e di eradicazione necessarie. I laboratori di riferimento dell'UE svolgono un ruolo di rilievo per quanto riguarda il sostegno tecnico e scientifico nel campo della salute animale e contribuiscono alle attività della Commissione e degli Stati membri in materia di sorveglianza, controllo ed eradicazione delle malattie degli animali (es. tipizzazione dei virus, monitoraggio delle malattie, sviluppo di prove specifiche). I laboratori di riferimento dell'UE svolgono un ruolo importante a livello internazionale in ambiti quali la normalizzazione dei metodi di analisi.

---

6 http://www.efsa.europa.eu/en/scdocs/doc/27e.pdf

7 Regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo ai controlli ufficiali (GU L 165 del 30.4.2004, pag. 1).

La valutazione della politica zoosanitaria dell'UE[8] ha evidenziato come le reti di laboratori sulla salute degli animali abbiano contribuito positivamente al conseguimento degli obiettivi della politica per la salute degli animali di salvaguardare la salute umana e quella animale. La strategia per la salute degli animali nell'UE sottolinea l'importanza di mantenere e migliorare la capacità di diagnosi dell'UE (ad esempio, mediante finanziamenti per la messa in rete dei laboratori).

Nel quadro della strategia, è stata recentemente ultimata una specifica valutazione esterna dei laboratori di riferimento dell'UE nel campo della salute animale e degli animali vivi[9]. Fra le raccomandazioni contenute nella valutazione figura quella di creare un nuovo laboratorio di riferimento dell'UE per la salute delle api[10].

La Commissione intende pertanto designare un laboratorio di riferimento dell'UE per la salute delle api che dovrebbe cominciare le sue attività entro aprile 2011.

Questo laboratorio avrà il compito di affrontare le questioni scientifiche segnalate nella relazione dell'EFSA citata sopra, fra cui la definizione delle condizioni di base per l'attuazione di programmi efficaci di monitoraggio. Il laboratorio di riferimento dell'UE per la salute delle api sarà innanzitutto incaricato di fornire un supporto tecnico al programma pilota di monitoraggio indicato sopra. Il sostegno finanziario a questo laboratorio sarà assicurato attraverso le risorse attualmente disponibili.

(6) Miglioramento delle conoscenze sulla salute delle api - Il contributo del programma "Migliorare la formazione per rendere più sicuri gli alimenti"

L'attenzione alla salute delle api è stata intensificata nel quadro dell'iniziativa "Migliorare la formazione per rendere più sicuri gli alimenti"[11].

Un totale di 160 partecipanti provenienti da tutti gli Stati membri dell'UE e anche da sette paesi terzi ha ricevuto o riceverà, nel corso del 2010 e del 2011, una formazione su tutti gli aspetti della salute delle api e dell'apicoltura. I quattro corsi di formazione previsti comprendono le norme sanitarie dell'UE per gli scambi all'interno dell'Unione e per le importazioni dai paesi terzi.

I due corsi realizzati sinora hanno fornito conoscenze aggiornate a 79 funzionari governativi che hanno potuto così approfondire la comprensione dei problemi relativi alla salute delle api. Questi funzionari dovrebbero fungere da catalizzatori migliorando, nei rispettivi paesi, la sensibilizzazione e la cooperazione fra autorità competenti e gruppi interessati a livello nazionale, regionale e locale.

V. Disponibilità di medicinali veterinari per le api

8 http://ec.europa.eu/food/animal/diseases/strategy/final_report_en.htm

9 http://ec.europa.eu/food/animal/diseases/laboratories/eval_com_ref_labs_report_112009_en.pdf

10 Attualmente esiste solo un laboratorio di riferimento dell'UE per il controllo dei residui che effettua prove sul miele, ma non esiste un laboratorio che si occupa dei problemi relativi alla salute delle api.

11 http://ec.europa.eu/food/training_strategy/training/health_bees_exotic_animals_en.htm

Secondo le associazioni degli apicoltori, non esistono abbastanza medicinali autorizzati per trattare le malattie delle api. Si tratta di un problema generale che si verifica laddove il mercato per i medicinali veterinari sia di dimensioni ridotte e l'utile previsto sul capitale investito dalle società sia modesto. Per descrivere questi mercati di piccoli dimensioni è spesso usata l'espressione "specie minori e/o usi minori" (MUMS - *minor uses/minor species*). Varie azioni sono state intraprese, in particolare dall'Agenzia europea per i medicinali[12] [13].

Le disposizioni specifiche destinate a promuovere l'innovazione e lo sviluppo di nuovi medicinali veterinari da parte delle piccole e medie imprese includono l'assistenza amministrativa e procedurale o, se del caso, riduzioni delle tasse, esenzioni dalle tasse o rinvii di pagamento[14].

La questione della disponibilità di medicinali veterinari (compresi quelli per le api) viene sollevata anche nel contesto del riesame del quadro giuridico per tali prodotti (MUMS).

Nel corso della consultazione pubblica le parti interessate hanno avuto la possibilità di esprimere le loro opinioni in merito ai punti di forza e di debolezza dell'attuale quadro giuridico e hanno formulato proposte per un suo possibile miglioramento. Le risposte ottenute verranno utilizzate dalla Commissione per elaborare la valutazione dell'impatto in relazione al riesame e, se del caso, progetti di proposte intese a modificare l'attuale quadro giuridico. Una proposta normativa dovrebbe essere adottata nel 2012.

VI. Aspetti relativi alla sicurezza alimentare (residui nel miele)

Conformemente alla legislazione in materia[15], gli Stati membri assicurano che, qualora non esistano medicinali veterinari autorizzati in uno Stato membro per curare una determinata affezione di specie animali, esistano misure che autorizzino un veterinario, in via eccezionale, ad utilizzare un medicinale off-label entro limiti ben precisi. Si tratta del cosiddetto "principio della cascata".

Per le sostanze utilizzate nel quadro del principio della cascata, non esistono norme chiare sui limiti massimi di residui (LMR). Questo genera incertezza del diritto sia per i produttori (apicoltori e veterinari) che per i consumatori (autorità competenti responsabili per la sicurezza alimentare e, in ultima analisi, i consumatori) e può comportare possibili perturbazioni del mercato interno del miele.

---

12 L'Agenzia europea per i medicinali ha attuato la politica di classificazione e incentivi per i medicinali veterinari destinati a usi minori o per specie minori/mercati limitati - http://www.ema.europa.eu/docs/en_GB/document_library/Regulatory_and_procedural_guideline/2009/10/WC500005157.pdf

13 Nel dicembre 2009 l'Agenzia europea per i medicinali ha organizzato un workshop per discutere di questo aspetto specifico relativo alla salute delle api. http://ec.europa.eu/food/animal/liveanimals/bees/docs/EMA_conclusions.pdf

14 Regolamento (CE) n. 2049/2005 della Commissione, del 15 dicembre 2005, che stabilisce, in base al regolamento (CE) n. 726/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, le norme relative al pagamento delle tasse spettanti all'Agenzia europea per i medicinali da parte delle microimprese e delle piccole e medie imprese nonché le norme relative all'assistenza amministrativa che queste ricevono dall'Agenzia (GU L 329 del 15.12.2005, pag. 4).

15 Articolo 11 della direttiva 2001/82/CE (GU L 311 del 28.11.2001, pag. 1).

La Commissione adotterà norme relative ai limiti massimi di residui per le sostanze utilizzate nel quadro del principio della cascata come pure riguardo alla definizione di valori di riferimento per interventi. Questo agevolerà un controllo armonizzato degli alimenti immessi sul mercato dell'Unione e migliorerà, in definitiva, la chiarezza e la certezza del quadro giuridico dell'UE.

L'UE dispone di prescrizioni pienamente armonizzate per quanto riguarda i controlli veterinari sugli animali vivi e sui prodotti di origine animale importati, fra cui miele e altri prodotti dell'apicoltura. Questi controlli sono eseguiti dalle autorità competenti degli Stati membri ai posti di ispezione frontalieri dell'UE onde garantire che i prodotti importati a partire dai paesi terzi rispettino le condizioni di polizia sanitaria dell'UE all'importazione e offrano garanzie equivalenti a quelle applicabili ai prodotti dell'UE.

VII. Pesticidi

Per quanto riguarda i pesticidi, nel 2009 è stato adottato un nuovo regolamento (CE)[16] del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari. Il nuovo regolamento sostituisce la direttiva 91/414/CEE del Consiglio. Esso mantiene la disposizione secondo cui i pesticidi possono essere approvati a livello dell'UE solo se il loro impiego non ha alcun effetto inaccettabile per la salute delle api o per le api o comporta un'esposizione trascurabile per le stesse[17].

Gli effetti dei pesticidi sulle api sono valutati prima dell'approvazione e, se necessario, sono istituite misure adeguate di mitigazione del rischio. Se la Commissione viene a conoscenza di effetti nocivi derivanti dall'impiego di pesticidi, possono essere adottate ulteriori misure di mitigazione del rischio. È quanto è avvenuto per alcuni insetticidi, per i quali, nel corso della semina di sementi trattate, si sono verificati rilasci accidentali[18].

La Commissione, sempre allo scopo di rafforzare la protezione delle api, sta inoltre attualmente riesaminando i requisiti relativi ai dati necessari per la presentazione dei fascicoli sui pesticidi. Le parti interessate hanno avuto la possibilità di esprimere le loro opinioni in merito ai punti di forza e di debolezza dell'attuale quadro giuridico e hanno formulato proposte per un suo possibile miglioramento.

VIII. Organismi geneticamente modificati (OGM)

Per quanto riguarda gli OGM, l'aumento della mortalità delle api è stato segnalato in tutto il mondo, senza che si siano comunque registrate differenze tra le zone in cui gli OGM sono estesamente coltivati (America) e le zone in cui gli OGM sono molto meno diffusi (Europa) o anche rispetto a quegli Stati membri dell'UE in cui la coltivazione di OGM è stata vietata. Questo non conferma l'ipotesi secondo cui l'aumento della mortalità delle api sarebbe collegato ad un aumento della coltivazione di OGM.

---

16 Regolamento (CE) n. 1107/2009 (GU L 309 del 24.11.2009, pag. 1).

17 Cfr. allegato II, punto 3.8.3, del regolamento n. 1107/2009.

18 Direttiva 2010/21/UE della Commissione (GU L 65 del 13.3.2010, pag. 27).

La legislazione dell'UE è molto prudente a questo riguardo. Prima che una pianta o un organismo geneticamente modificato possa essere immesso nell'ambiente e/o coltivato, deve essere autorizzato a norma della direttiva 2001/18/CE[19] o del regolamento (CE) n. 1829/2003[20], previa una valutazione scientifica approfondita del rischio eseguita dall'EFSA, che esamini, tra l'altro, i potenziali effetti nocivi degli OGM sulle api.

IX. Proteggere le api facendo fronte al problema della perdita di biodiversità

Sulla salute delle api incide anche la perdita di biodiversità. Fra le principali cause dirette della perdita di biodiversità figurano, da un lato, il cambiamento della destinazione d'uso dei terreni e l'intensificazione mal gestita del loro utilizzo e, dall'altro, l'abbandono dei terreni, come pure la scomparsa di pratiche agricole e forestali tradizionali, spesso all'origine di habitat ricchi di specie. La perdita di habitat e la loro frammentazione, l'inquinamento e gli agenti patogeni sono alcuni dei fattori potenziali alla base di questa tendenza. Altri fattori determinanti possono essere la perturbazione dei periodi di impollinazione provocata dai cambiamenti climatici, la diffusione di specie invasive di insetti in competizione con gli impollinatori locali e la presenza di piante invasive che allontanano gli impollinatori autoctoni dalle piante autoctone.

La Commissione sta promuovendo la ricerca in materia di conservazione, ripristino e uso sostenibile della diversità degli impollinatori in agricoltura.

Aumentano le prove scientifiche del fatto che le api che hanno accesso ad una miscela di polline da piante diverse risultano più sane di quelle che si alimentano con un solo tipo di polline. I risultati di un recente studio[21] indicano che un ambiente dotato di biodiversità sufficiente per mantenere il servizio ecosistemico dell'impollinazione è fondamentale per la salute delle api.

Nel quadro dell'agricoltura europea, i programmi di sviluppo rurale offrono una serie di misure agroambientali intese a favorire la biodiversità. Tra queste figurano misure che riguardano gli apicoltori, come la fornitura di piante in grado di attirare le api. Tali misure hanno dimostrato di comportare notevoli vantaggi ambientali, in particolare sostenendo la biodiversità mediante l'agricoltura, e risultano positive anche per le api in quanto limitano il rischio di un'impollinazione insufficiente.

---

19 GU L 106 del 17.4.2001, pag. 1.

20 GU L 268 del 18.10.2003, pag. 1.

21 Studio INRA (Cedric Alaux, François Ducloz, Didier Crauser e Yves Le Conte, 2010 - *Biology Letters,* pubblicato on line il 20 gennaio 2010; doi: 10.1098/rsbl.2009.0986).

La Commissione sta preparando anche una comunicazione sulla strategia dell'Unione in materia di biodiversità, per conseguire l'obiettivo dell'UE per il 2020 in questo campo, in cui si esaminerà come prevenire o mitigare la perdita di biodiversità affrontandone le cause. L'attuazione di questa strategia dovrebbe avere effetti positivi per la salute delle api.

X. Politica agricola comune e salute delle api

Oltre alle misure agricole ed ambientali descritte sopra, il regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio, recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM)[22], prevede una serie di misure a sostegno del settore dell'apicoltura. Queste misure possono essere inserite nei programmi apicoli elaborati dagli Stati membri e, se considerate ammissibili, le relative spese possono essere cofinanziate dell'UE. Tali programmi sono realizzati su base triennale.

Benché le misure mirino principalmente a migliorare l'efficienza a livello di produzione e commercializzazione del miele, una parte delle spese è destinata alla prevenzione della varroasi e al ripopolamento del patrimonio apicolo.

La Commissione ha presentato al Consiglio e al Parlamento europeo una relazione sull'applicazione delle azioni intese a migliorare le condizioni di produzione e di commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura per il periodo 2008-2010[23]. La relazione ha concluso che il meccanismo che prevede l'attuazione di programmi nazionali ha dato risultati positivi per il settore dell'apicoltura, tanto per gli Stati membri quanto per gli apicoltori.

Nel settembre 2010 la Commissione ha approvato i programmi nazionali dei 27 Stati membri destinati a migliorare la produzione e la commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura per il periodo 2011-2013. Il contributo dell'UE al finanziamento dei programmi è aumentato quasi del 25% rispetto al periodo precedente (2008-2010), passando da 26 a 32 milioni di euro all'anno.

XI. Ricerca in materia di salute delle api

L'Unione europea sostiene progetti di ricerca nel campo della salute delle api mediante il settimo programma quadro (FP7).

Nel complesso il bilancio UE ha già destinato circa 10 milioni di euro alla ricerca in materia di salute delle api e degli altri impollinatori. Gli attuali progetti[24] si occupano della diminuzione degli impollinatori selvatici e non in Europa, colonie di api comprese, e delle sue possibili cause, come pure dello sviluppo di strumenti diagnostici adeguati.

La Commissione sostiene inoltre l'azione COST del progetto COLOSS[25], che ha creato una rete di ricercatori e altre parti interessate in tutta Europa per seguire l'evoluzione delle perdite di colonie e collaborare con i partecipanti ai programmi di

---

22 GU L 299 del 16.11.2007, pag. 1, articolo 106.
23 COM(2010) 267 definitivo.
24 Fra gli attuali progetti figurano Bee Doc, Cleanhive e STEP.
25 http://www.coloss.org/

ricerca nazionali al fine di capire quali siano i fattori responsabili di tali gravi perdite e combatterli.

XII. Comunicazione sui problemi della salute delle api

Fra i principali obiettivi della Commissione figura quello di migliorare la comunicazione fra i soggetti interessati a livello dell'UE, come pure a livello nazionale, regionale o locale, e anche tra i diversi settori di intervento. Benché questo obiettivo possa essere perseguito in vari modi, si prevede che la pagina Internet recentemente sviluppata dalla Commissione[26] possa diventare uno dei punti di contatto europei per le parti interessate. Tale pagina offre informazioni settoriali su una serie di attività come pure sulla legislazione pertinente in materia di salute delle api. Contiene inoltre link ad altre pagine sulla salute degli animali, sulla ricerca, sui pesticidi ecc., che possono servire come ulteriori fonti di informazioni. La Commissione intende organizzare altre discussioni con le parti interessate sulle modalità per migliorare le attività di comunicazione.

XIII. Collegamento globale con le attività internazionali

L'Organizzazione mondiale per la salute animale (OIE), che è l'organizzazione internazionale di normazione riconosciuta in materia di salute degli animali, ha recentemente emesso una dichiarazione sulla salute delle api[27] e invitato la comunità internazionale a intensificare la ricerca sulle cause di mortalità delle api e a migliorare il controllo delle numerose malattie emergenti e di quelle già note come pure la lotta contro di esse. La salute delle api rientra anche nel suo quinto piano strategico per il periodo 2011-2015. L'Organizzazione ha inoltre elaborato schede sulle malattie delle api[28].

La Commissione collabora strettamente con l'OIE allo scopo di scambiare informazioni scientifiche sulla salute delle api e di sviluppare sinergie, evitando sovrapposizioni con iniziative future.

XIV. Conclusioni

La Commissione ha già intrapreso varie azioni in diversi settori di intervento sia allo scopo di capire meglio i fattori che incidono sulla salute delle api che per affrontare in maniera più adeguata i problemi già rilevati. Le azioni in corso devono proseguire e, se necessario, essere rafforzate in base a una valutazione adeguata dei possibili rischi per la salute umana e degli animali e, in senso più ampio, per l'ambiente. La Commissione deve tenere conto degli aspetti socioeconomici pertinenti e della necessità per il settore di mantenersi competitivo sul mercato mondiale.

La Commissione si è impegnata ad adottare una serie di misure, come illustrato nella presente comunicazione. È importante capire che tali azioni possono dare risultati positivi solo se ad esse partecipano in modo costruttivo e trasparente tutti i soggetti interessati.

---

26 http://ec.europa.eu/food/animal/liveanimals/bees/index_en.htm

27 http://www.oie.int/eng/press/en_100428.htm

28 http://www.oie.int/eng/ressources/BEES-EN.pdf

La Commissione avvierà pertanto discussioni nelle sedi adeguate per raccogliere tutte le possibili reazioni alle misure da essa previste come pure per migliorare la valutazione e la gestione della situazione relativa alla salute delle api.

È chiaro tuttavia che non sarà sufficiente intervenire a livello europeo. Gli ambiti in cui è necessario compiere passi avanti comprendono, fra l'altro, il rafforzamento della biosicurezza e il miglioramento delle pratiche di produzione degli apicoltori, lo sviluppo di nuovi medicinali per le api da parte dell'industria o l'elaborazione di programmi di formazione migliori destinati alle autorità e agli apicoltori.

Le organizzazioni non governative e le piattaforme dell'industria dell'apicoltura possono in particolare svolgere un doppio ruolo sia per avviare che per attuare varie nuove iniziative. Per quanto riguarda gli ambiti relativamente meno regolamentati dell'apicoltura, è probabile che migliori orientamenti da parte delle organizzazioni nazionali e internazionali e degli apicoltori possano risultare assai positivi ed essi sarebbero pienamente in linea con i principi di proporzionalità e sussidiarietà.

La Commissione è interessata a conoscere il parere del Parlamento europeo e del Consiglio sulle azioni indicate nella presente comunicazione.

È importante capire che tali iniziative possono dare risultati positivi solo se ad esse partecipano in modo costruttivo e trasparente tutti i soggetti interessati. Il ruolo degli apicoltori e delle autorità competenti degli Stati membri è fondamentale affinché le azioni risultino efficaci.